



Arcidiocesi
di Milano

3^a domenica di Quaresima Rito Ambrosiano

Quindi si prega assieme:

**Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.
Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti
la fiducia e l'impegno per il bene di tutti,
l'attenzione a chi è solo, povero, malato.
Benedici, Signore,
e infondi forza e saggezza
in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune a tutti noi:
le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione,
le emozioni e le paure non siano motivo di confusione,
per reazioni istintive e spaventate.
La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento
a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità
a dimorare nella pace.
Amen.**

Guida: Termina la nostra preghiera comunitaria. Vorremmo però che Dio ritorni a fermarsi nella nostra casa e nel nostro cuore! Scegliamo un posto – visibile o significativo – dove riporre il libro del Vangelo: sarà incoraggiamento per lasciarci affascinare dalla sua storia e per affidargli le storie di chi ci è caro.

Dopo aver posto il Vangelo nel luogo scelto, si conclude la preghiera col segno di croce.

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito santo. **Amen.**



Arcidiocesi
di Milano

3^a domenica di Quaresima Rito Ambrosiano



SE SIETE DISCENDENTI DI ABRAMO...

per celebrare la fede nelle nostre case

Da soli o con i nostri familiari, ci raduniamo intorno a un tavolo. In questi giorni nei quali dobbiamo quasi azzerare – per il bene di tutti – i nostri contatti sociali, coltiviamo il desiderio di fare spazio a Dio. Egli sembra quasi volerci stare più vicino e abitare con più evidenza le nostre case e i nostri cuori. Prima di iniziare si scelgono una guida e un lettore.

1. Una storia più grande di noi

Mettiamo in mezzo al tavolo un Vangelo chiuso (preparando un segno su Giovanni 8,31) e tutti i nostri smartphone. Dopo qualche istante di silenzio, cerchiamo sullo schermo la foto di una persona che ci vuole bene (dalla terra o dal cielo). Una persona a cui dobbiamo qualcosa e senza la quale oggi non saremmo quelli che siamo. In alternativa, possiamo anche prendere una foto cartacea. Poi un lettore legge

Signore, hai chiamato Abramo come padre di tutte le genti e noi siamo prova di quella promessa avverata.

Signore, hai chiamato Mosè che ci confida, nell'alleanza del Sinai, che la tua legge è libertà.

Signore, hai chiamato Paolo sulla via di Damasco, che ci ricorda che non sono le nostre iniziative a dar senso all'esistenza, ma la tua Grazia che illumina.

Signore hai chiamato ... *(a turno, prendendo in mano la foto, ognuno può dire il nome della persona scelta e il motivo della sua importanza). Al termine, tutti pregano*

Addirittura, Signore, nella pienezza dei tempi hai chiamato Gesù di Nazareth, che oggi ci parla.

Gesù è vivo e si ferma fra noi e in noi. Chiede anche a noi di fermarci con lui.

La verità che ci libera mette in evidenza le bugie che ci rendono schiavi.

2. Liberaci dal male!

Il lettore apre il Vangelo e proclama

Guida: Ascoltiamo il Vangelo secondo Giovanni

Tutti: Parla, Signore, ti ascoltiamo.

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Gli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?”. Gesù rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

Si chiude il Vangelo e lo si ripone, senza fretta, sul tavolo.

Guida: Gesù illumina le nostre contraddizioni e le nostre ambiguità. Siamo stati lavati dall'acqua del Battesimo, ci accorgiamo di non essere all'altezza delle promesse

se fatte: a noi stessi e a chi ci vuole bene. L'abitudine sembra più forte di noi! Ma Gesù rimane vicino: ci attende *sempre* per perdonarci attraverso il ministero della Chiesa e fare Pasqua con noi. Chiediamogli *ancora* di rinnovarci nella libertà:

Tutti: Gesù, figlio di Dio, liberaci per davvero!

Pensavo di essere libero di dire tutto e il contrario di tutto, fino a quella volta che mi è scappato un messaggio di troppo e ho ferito chi, da uno schermo, leggeva le mie parole scritte di impulso. T\

Pensavo, nella lotta contro il mio vizio, contro ogni infedeltà, di cavarmela da solo (o da sola), fino a quando è stato chiaro che non ero più libero (libera) e avevo bisogno di aiuto T\

Pensavo di essere, tutto sommato, una persona giusta, fino al giorno in cui ho capito che non sono meglio dei miei genitori, che tanto criticavo. Ma la tua promessa, affascinante come le stelle del cielo, può ridonarmi la speranza perduta. T\

Poi si canta (o si legge) assieme

Se la nostra vita sarà nuova,

se vivremo tra noi con vero amore,

a quest'uomo che cerca la tua strada noi sapremo donare la tua luce.

A questo punto si può, volendo, partecipare insieme alla messa con il vescovo Mario.

Poi si riprende

3. Cristo vive!

Il lettore riapre il Vangelo e proclama

Gesù continuò: “Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia”. Allora i Giudei gli dissero: “Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono”.

A questo punto si appoggiano le foto (cartacee o digitali) sopra o vicino al Vangelo aperto: il Signore benedice (sempre!) le persone che abbiamo ricordato, le relazioni che noi suoi figli stabiliamo con ogni mezzo.